

Per lo studio dei problemi economici della Federazione europea, fortemente voluto da Travaglini, esponente convinto del Movimento federalista europeo (Genova, Archivio Manzitti, lettera di Travaglini a Francesco Manzitti, 4 febbraio 1952), promosso dall'Istituto di economia internazionale congiuntamente all'Istituto per gli studi di economia di Milano. Liberista convinto riteneva che «una politica di deflazione, una politica di svalutazione, una politica di rafforzamento protettivo, una non accorta politica di sussidi all'esportazione e, peggio, una politica di contingentamenti e una politica di controllo dei cambi», creavano «nuove condizioni generali, nuovi bisogni, nuove attività, nuovi interessi, lasciando un solco profondo nell'economia nazionale [...] tutte queste politiche, verso le quali il governo può essere peraltro fatalmente sospinto nel cercar di correggere lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, sono o possono essere (specialmente quando il sistema economico sia molto rigido) in netto contrasto con lo sviluppo dell'economia nazionale» (lettera di Travaglini a Francesco Manzitti, cit.). Il liberalismo, come aveva già sostenuto nel saggio *Il concetto di capitalismo* (cit., pp. 50-58), era contrario al marxismo, ma non doveva confondersi con l'individualismo esasperato dei manchesteriani e doveva tenere sempre presente che dietro gli atti e gli istituti economici vi era «l'uomo, nella sua esplicita o implicita interezza, e non nella sua irreal e troppo comoda espressione di homo oeconomicus» (p. 58).

Nel 1950, con Pasquale Iannaccone, Gustavo Del Vecchio, Giovanni Demaria e Giuseppe Ugo Papi, fu tra i promotori della Società italiana degli economisti, di cui fu presidente dal 1961 al 1964 e dal 1971 al 1973.

Nel 1956 divenne titolare di economia politica nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, cattedra che mantenne fino al 1969, quando andò in quiescenza ma ottenne l'emeritato.

Fu socio dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia ligure di scienze e lettere.

L'8 agosto 1985 morì a Santa Margherita Ligure, dove nel 1946 aveva sposato Lia Ernesta Maria Chierichetti.

Opere. *Lezioni di economia applicata*, Napoli 1925; *Sopra alcune recenti teorie monetarie*, Napoli, 1927; *Lezioni di economia pura. Statica e cinematica economica. Anno accademico 1925-26*, Napoli 1928; *Gli schemi teorici del movimento della popolazione. Studio critico*, Perugia 1929; *Ricerche e note critiche sugli errori dei parametri della logistica e sugli errori della logistica stessa*

adattata alla popolazione italiana, Padova 1932; *La popolazione italiana nel secolo anteriore all'unificazione del Regno*, Padova 1933; *Punti controversi della teoria del costo crescente*, Roma 1933; *Il concetto di capitalismo*, Padova 1937; *La vecchia e la nuova struttura economica della Cecoslovacchia*, Padova 1938; *Della ricostruzione e della stabilità dell'equilibrio economico internazionale*, in *Economia internazionale*, I (1948), pp. 909-925; *Alcune considerazioni sulla "liberazione degli scambi" e sul progettato "raggruppamento regionale"*, in *Economia internazionale*, II (1949), pp. 909-925; *Lezioni di politica economica e finanziaria. La teoria dello scambio internazionale*, Genova 1950; *Trade and production in the transition period*, in *Economia internazionale*, VI (1953), pp. 75-102; *Luigi Amoroso*, Roma 1967 (con M. Picone).

FONTI E BIBL.: Università di Catania, *Archivio storico*, fascicoli del personale, *ad vocem*; Genova, Fondazione Ansaldo ONLUS, *Archivio Manzitti*, Serie Corrispondenza, Lettera di Travaglini a Manzitti, Genova, 4 febbraio 1952 (citazione tratta da G. Grimaldi, *Europeismo ed economia: Manzitti, Minoletti e la Camera di Commercio di Genova (1945-1958)*, in *L'Europeismo in Liguria. Dal Risorgimento alla nascita dell'Europa comunitaria*, a cura di D. Preda - G. Levi, Bologna 2002, pp. 257-326).

L. Amoroso, *L'etica dell'economia corporativa, in Rivista italiana di scienze economiche*, V (1932), pp. 442-451; O. D'Alauro, *L'Istituto di economia internazionale*, in *Le compere di San Giorgio*, 1979, n. 3, pp. 1-6; O. D'Alauro, V. T.: *in memoriam*, in *Economia internazionale*, XXXVIII (1985), pp. 281-285; A. Amato, V. T., *Orlando D'Alauro e la rivista "Economia internazionale": la ricostruzione del pensiero economico libero-scambista nell'Italia del dopoguerra*, in D. Preda, *Da Genova all'Europa. La vocazione europea negli ambienti economici della Liguria nel secondo dopoguerra*, Genova 2006, pp. 111-122; *La facoltà di Economia. Cento anni di storia, 1996-2006*, a cura di R. Cagiano De Azevedo, Soveria Mannelli 2006, pp. 413-415; A. Cafarelli, V. T., in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, III, *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon - C. Griggio - G. Bergamini, Udine 2016, <http://www.dizionariobiografico.defriulani.it/travaglini-volrico/> (18 settembre 2019); A. Li Donni - P. Travagliante, *Il pensiero, le dottrine e l'insegnamento economico in Sicilia nel ventennio fascista*, Milano 2016, pp. 49-59, 73-78, 89-94. PINA TRAVAGLIANTE

TRAVERSAGNI, LORENZO GUGLIELMO (*Laurentius Guilelmus Traversanus, Guilelmus Savonensis, Guilelmus Saphonensis*). – Nacque a Savona intorno al 1425. Il padre Giacomo, originario del Monferato, fu console, nel 1428, della comunità dei mercanti castigliani a Savona (Nicolini, 2015, p. 33). Tra i suoi fratelli sono noti Giacomo, autore di un trattato in volgare

TRAVERSAGNI

sulla messa (Farris, 1970-1971), e Giovanni Antonio, che soggiornò a lungo a Costantinopoli, rientrò a Savona alla vigilia della conquista ottomana – passando, nel 1452, da Rodi (P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, 1963-1992, V, 1990, p. 181) – e collezionò un buon numero di codici greci, che vendette nel 1458 al genovese Antoniotto Grillo (Petti Balbi, 1977).

Non è chiara la parentela dei tre fratelli con Alerame Traversagni, coerede di Giovanni Antonio e autore di un volgarizzamento della vita di s. Elisabetta contenuta nella *Legenda aurea* (Toso, 2009), con Cattaneo, canonico regolare del S. Sepolcro e uomo di fiducia di Sisto IV (Elm, 2006), e con Francesco, copista nel 1478 di una miscellanea sapienziale e alchemica conservata alla Beinecke Library di Yale (P.O. Kristeller, cit., V, 1990, p. 290).

Nulla sappiamo dell'educazione ricevuta da Lorenzo Guglielmo prima del 1445, quando vestì l'abito dei frati minori conventuali e si trasferì a Padova per studiare filosofia e teologia. Suoi maestri furono Gaetano da Thiene e il concittadino Francesco della Rovere, futuro papa Sisto IV, che Traversagni seguì a Bologna nel 1449, per poi continuare il percorso accademico a Vienna, dove risiedette più o meno stabilmente tra 1450 e 1459 (Ruysschaert, 1953, pp. 199-205).

A Vienna riuscì ad adottarsi in teologia nel 1457, ma non a ottenere l'ambita cattedra di *studia humanitatis*, caldeggiata già nel 1452 da Wolfgang Winthager, che nello stesso anno copiò alcuni scritti dell'amico, insieme ad altro materiale, nell'attuale cod. 743A della Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes di Klosterneuburg (Lorini, 2005, pp. 620 s.). A Winthager Traversagni dedicò l'anno successivo i cinque dialoghi *An mortui lugendi sunt an non?*, finiti di scrivere il 25 giugno 1453, in occasione della morte del comune amico Johannes Schwarz. Sul finire del soggiorno austriaco compose inoltre il *Modus epistolandi* (noto anche come *Modus conficiendi epistolas* o *Arenga de epistolis faciendis*), dedicandolo al canonico Iohannes Zobell, allora *studens decretorum* all'Università di Vienna. All'*editio princeps* del trattato, databile a Parigi intorno al 1478, seguirono numerose ristampe fino alla fine del secolo, che insieme a ventuno testimoni manoscritti (censiti in R. Sharpe, *A handlist of*

the Latin writers..., 2001, pp. 362 s., e corredati da un maggior numero di esempi rispetto alle edizioni a stampa) fanno del *Modus* l'opera più fortunata di Traversagni, in particolare in Francia e nel mondo tedesco (Trapp, 1999, p. 299 s.).

Intanto, già da alcuni anni, Traversagni portava avanti un'intensa attività di copista per uso proprio o per conto di altri, come il maestro Francesco della Rovere, per il quale copiò almeno due codici nel 1446 e nel 1448 (Scarcia Piacentini, 1986, pp. 132 s., 154 s., 172 s.). Nel 1450 trascrisse a Monselice la *Rhetorica ad Herennium* (P.O. Kristeller, cit., III, 1987, p. 736). Il 5 settembre 1452, a Vienna, terminò di copiare le commedie di Terenzio, corredandole con ogni probabilità di un apparato – un commento (noto dal suo *incipit* come *Iniungitis*), la *Vita Terentii* di Petrarca e altre note – che avrebbe riscosso un certo successo (Villa, 1997, pp. 1868-1870). Il 13 gennaio 1453 copiò il commento di Guarino alla *Rhetorica ad Herennium* (Ruysschaert, 1953, p. 204).

Lasciata Vienna, nella primavera del 1460 fu incaricato di predicare ad Avignone e poi a Tolosa, dove insegnò filosofia morale ed eloquenza e studiò diritto canonico. Nello stesso anno terminò la *Semita recta ad montem salutis*, un'opera ascetica suddivisa in trentuno dialoghi.

Finora noto solo grazie al codice *Vat. lat.* 11607, il testo – adespoto a causa dei danni provocati dall'umidità – è tradito anche dal ms. *Latin 3231* della Bibliothèque nationale de France di Parigi, che permette di datare l'opera al 29 giugno 1460 e costituisce l'esemplare di dedica all'arcivescovo di Tolosa Bernard de Rousergue (o du Rosier). Due anni dopo Traversagni compose un'opera simile per forma e contenuti, il *Directorium mentis ad Deum* (Ruysschaert, 1953, pp. 205 s.).

L'impegno spirituale non gli impedì comunque di proseguire lo studio e l'insegnamento della retorica, che gli valsero l'apprezzamento dell'umanista Giacomo Bracelli (Balbi, 1969).

Negli anni successivi le notizie scarseggiano: forse si ristabilì in Liguria, dal momento che nel 1468 si trovava a Noli, da dove dedicò il suo *Libellus de varia fortuna Antiochi* a Giovanni del Carretto, marchese del Finale (ed. moderna a cura di G. Farris, Savona 1972). A partire dal 1476 fu sicuramente a Cambridge, dove insegnò

regolarmente nei due anni successivi e tornò più volte anche dopo il 1480, intervallando il soggiorno con alcuni viaggi a Parigi (dove tenne delle lezioni alla Sorbona). Dedicò i suoi corsi di Cambridge alla *Rhetorica ad Herennium* e ai *Libri ethicorum* di Aristotele, ma anche, nel 1478, al *De civitate Dei* di Agostino (le lezioni inaugurali superstiti sono edite in Farris, 1972, pp. 71-81). Nello stesso anno, oltre a due *Sermones contra ambitiosos et contra otiosos*, compose la sua opera più nota, la *Margarita eloquentiae castigatae*, un trattato di retorica edito nel 1479, a Westminster, da William Caxton.

L'opera – ristampata l'anno successivo a St Albans e tradita anche da due codici, uno dei quali autografo (Biblioteca apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 11441, cc. 1r-84v; v. l'edizione moderna a cura di G. Farris, Savona 1978) – risponde all'esigenza di adattare l'oratoria, soprattutto sacra, agli insegnamenti della retorica classica. Nonostante gli indubbi aspetti innovativi, che hanno indotto la storiografia ad accostare la *Margarita* all'*Ecclesiastes* di Erasmo (O'Malley, 1986, pp. 33-36; Roest, 2012, p. 405), il trattato di Traversagni presenta diversi elementi di continuità con la produzione scolastica e medievale (Murphy, 1972), e, dopo l'iniziale successo, fu presto dimenticato (Michelson, 2013).

Dalla *Margarita* l'autore trasse per motivi didattici – come introduzione per i principianti e sommario per i più esperti – un'*Epitome*, realizzata a Parigi ma stampata da Caxton alla fine del 1480 o all'inizio del 1481 (edizioni in Martin, 1971; Id., 1986, su cui v. le considerazioni critiche di Rizzo, 1988; autografo in *Vat. lat.* 11441, cc. 89r-108r).

Fino al 1485 visse tra Cambridge e Londra, dove nel luglio del 1480 scrisse, sulla falsariga dei due trattati spirituali composti anni prima a Vienna, i *Dialogi de vita aeterna*. Nel novembre del 1482, a Bruges, copiò la traduzione latina del *Pimander*; ma è a Londra, a partire dal 1477, che cominciò con il *Triumphus pudicitiae Beatae Virginis Mariae* una serie di poemi latini di esplicita ispirazione petrarchesca, proseguendo nel 1483 con il *Triumphus iustitiae Iesus Christi*, dedicato a re Edoardo IV (Ruysschaert, 1953, p. 208). Un terzo testo, il *Triumphus amoris Iesus Christi*, dedicò nell'aprile del 1485 a William Waynfflete, vescovo di Winchester (Weiss, 1967).

Nel 1487, o poco prima, Traversagni fece ritorno a Savona, continuando a promuovere lo studio della retorica (v. le orazioni edite in appendice a Farris, 1972). Il suo nome godeva ormai di un certo prestigio nel campo delle lettere, come mostra la dedica da parte del concittadino Giovanni Bernardo Forte del suo *Fonte di carità* (stampato a Milano, da Leonhard Pachel, nel 1497), cui è premissa una breve approvazione di Traversagni.

Egli scrisse intanto altri *triumphi sacri*, che progettò invano di raccogliere e pubblicare: prima, nell'agosto del 1495, in quindici libri, e poi – con l'aggiunta di due ulteriori trionfi e di una *Epithoma triumphorum* – alla vigilia della morte, avvenuta probabilmente a Savona, poco dopo il settembre del 1503 (Farris, 1972, pp. 12-14).

Dei numerosi codici della sua biblioteca personale (Ruysschaert, 1953, pp. 208 s.), tre sono conservati presso la Biblioteca civica di Savona (IX.B.2.14, IX.B.2.15 e IX.B.2.17), e altrettanti furono donati a Sisto V, tra 1585 e 1590, dal gesuita savonese Evangelista Scarella. Il progetto di pubblicare le opere di Traversagni non andò in porto, ma i manoscritti si trovano tuttora nella Biblioteca apostolica Vaticana (*Vat. lat.* 11411, 11607 e 11608 – descrizione degli ultimi due in J. Ruysschaert, *Codices Vaticani...*, 1959, pp. 409-413).

FONTI E BIBL.: J. Ruysschaert, *Codices Vaticani Latini 11414-11709*, Città del Vaticano 1959; P.O. Kristeller, *Iter Italicum*, I-VI, London-Leiden 1963-1992, III, 1987, p. 736, V, 1990, pp. 181, 290; R. Sharpe, *A handlist of the Latin writers of Great Britain and Ireland before 1540, with additions and corrections*, Turnhout 2001, pp. 362-365 (indice delle opere, con segnalazione dei codici e delle edizioni).

J. Ruysschaert, *L.G. T. de Savone, un humaniste franciscain oublié*, in *Archivum franciscanum historicum*, XLVI (1953), pp. 195-210; Id., *Les manuscrits autographes de deux œuvres de L.G. T. imprimées chez Caxton*, in *Bulletin of the John Rylands Library*, XXXVI (1953-1954), pp. 191-197; R. Weiss, *Humanism in England during the fifteenth century*, Oxford 1967, pp. 162 s., 199; G. Balbi, *L'epistolario di Jacopo Bracelli*, Genova 1969, n. 78; G. Farris, *Valore storico e linguistico di un trattato inedito ed in volgare sulla messa, scritto a Legno presso Savona nel 1456*, in *Atti e memorie della Società savonese di storia patria*, n.s., IV (1970-1971), pp. 85-110; R.H. Martin, *The Epitome Margaritae Eloquentiae of Laurentius Gulielmus de Saona*, Leeds 1971; G. Farris, *Umanesimo e religione in L.G. T.*, Milano 1972; J.J. Murphy, *Caxton's two choices. Modern and medieval rhetoric in T.'s Nova Rhetorica and the anonymous Court of Sapience*, in *Medievalia et humanistica*, n.s., III (1972), pp. 241-255; G. Petti Balbi, *Libri greci a*

TRAVERSARI

Genova a metà del Quattrocento, in *Italia medioevale e umanistica*, XX (1977), pp. 277-302 (poi in Ead., *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medioevale*, Firenze 2007, pp. 225-245); J.W. O'Malley, *Praise and blame in Renaissance Rome: rhetoric, doctrine, and reform in the sacred orators of the papal court, c. 1450-1521*, Durham 1979, pp. 43-51; R.H. Martin, *The Epitoma Margaritae Eloquentiae of Laurentius Guilielmus Traversarius de Saona*, Leeds 1986; J.W. O'Malley, *Form, content, and influence of works about preaching before Trent: the franciscan contribution, in I frati minori tra '400 e '500*, Assisi 1986, pp. 26-50; P. Scarcia Piacentini, *Ricerche sugli antichi inventari della Biblioteca Vaticana: i codici di lavoro di Sisto IV*, in *Un pontificato ed una città. Sisto IV (1471-1484)*, a cura di M. Miglio, Città del Vaticano 1986, pp. 115-178; S. Rizzo, *A proposito dell'edizione di un testo latino del Quattrocento*, in *Rivista di filologia e di istruzione classica*, CXVI (1988), pp. 241-249; C. Villa, *Schede per una attribuzione: Pietro Luder o L.G. T.?*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera - G. Ferrau, III, Padova 1997, pp. 1861-1872; J.B. Trapp, *The humanist book*, in *The Cambridge history of the book in Britain*, III, a cura di L. Hellings - J.B. Trapp, Cambridge 1999, pp. 283-315; T. Lorini, *Petrarca a Vienna. Riscontri da un censimento in corso*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di F. Forner - C.M. Monti - P.G. Schmidt, II, Milano 2005, pp. 603-636; K. Elm, *L'italiano Cateanus de Traversagnis e l'olandese Jan Van Broeck*, in *L'Italia alla fine del Medioevo. I caratteri originali nel quadro europeo*, a cura di F. Salvestrini, Firenze 2006, pp. 143-161; F. Toso, *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali*, II, Recco 2009, pp. 115-119; P. Mack, *A history of Renaissance rhetoric 1380-1620*, Oxford 2011, pp. 237 s.; B. Roest, "Ne Effluat in Multiloquium Et Habeatur Honerosus": *The art of preaching in the franciscan tradition, in Franciscans and preaching. Every miracle from the beginning of the world came about through words*, a cura di T. Johnson, Leiden-Boston 2012, pp. 383-412; E. Michelson, *The pulpit and the press in Reformation Italy*, Cambridge-London 2013, p. 47; A. Nicolini, *I savonesi e l'ascesa della Spagna alla fine del Medioevo. Uomini, merci e navi, in Atti della Società ligure di storia patria*, n.s., LV (2015), pp. 29-74.

MICHELE LODONE

TRAVERSARI. – Famiglia tra le più potenti e ragguardevoli di Ravenna in età precomunale e comunale, discendente (come i Sergi e i Romualdi) dall'antico ceppo bizantino dei Duchi, attestata con certezza dal X secolo.

Lo prova la documentazione edita da Marco Fantuzzi (*Monumenti ravennati...*, 1801-1804), e da Ruggero Benericetti (*Le carte ravennati del decimo secolo...*, a cura di R. Benericetti, 2002). La fioritissima e celebrativa tradizione erudita ravennate di età umanistico-rinascimentale li vorrebbe presenti in città già in epoca teodericiano-giustiniana. La successiva erudizione

locale ha poi prodotto numerose e intricate genealogie, rendendo disagiata una ricostruzione genealogica puntuale.

La prima comparsa in assoluto è del 20 settembre 947: in una donazione si cita un certo *Paulus qui vocatur de Traversaria* al tempo già defunto (M. Fantuzzi, cit., I, n. XX, pp. 123-125). Nella seconda metà del X secolo compare poi di frequente *Petrus filius quondam Pauli*, entrambi ricordati come *duces de Traversaria* (II, n. XV, pp. 34-36, III, pp. 286-289). Dunque, ancor prima del Mille i Traversari erano già saldamente inseriti in un ramificato sistema di potere locale come enfiteuti e vassalli della Chiesa arcivescovile, oppure in veste di concessionari di terre di altre chiese e monasteri, sia ravennati sia romagnoli. Probabilmente già prima della fine del secolo essi erano titolari del comitato rurale di Traversara, ricordato come tale in un celebre diploma di Ottone III risalente al 27 settembre 999.

Traversara (dove il nome gentilizio) sorgeva nei pressi dell'attuale Massa-Castello (a meridione di San Pietro in Vincoli), in prossimità del territorio municipale forlivese e non già nel Bagnacavallesse come si è a lungo ritenuto.

Durante l'XI secolo i Traversari mutarono progressivamente la loro condizione di affittuari e usufruttuari in quella di possessori di un cospicuo numero di terre ecclesiastiche estese fra la pianura ravennate e i primi contrafforti appenninici del Forlimpopolese, del Cesenate e del Sarsinate entrando in aperto contrasto soprattutto con i conti Guidi per il controllo di Dovadola (Forlì-Cesena).

La successione familiare comincia ad acquisire una sua essenziale fisionomia a far data dalla comparsa (1079) di un Pietro che, considerata la frequenza con cui tale nome ricorre nella famiglia, si è convenuto per tradizione di chiamare Pietro I (non considerando le più incerte figure omonime del X secolo). Costui compare nel 1079 come *capitaneus et valvasor* alle dipendenze dell'arcivescovo. Un altro Pietro (II), presumibilmente figlio del precedente, è ricordato nel 1115 come *consul* del Comune cittadino (Comune che, nonostante la lettura dissolvante di una recente e qualificata storiografia in argomento, a quell'epoca sicuramente esisteva a Ravenna).